

Anno 2017

MOBILITA' INTERNA E MIGRAZIONI INTERNAZIONALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

■ Nel 2017 il volume della mobilità interna totale è di 1 milione 335 mila trasferimenti, sostanzialmente stabile rispetto al 2016 (+0,2%). A questa stabilità complessiva corrispondono tendenze opposte rilevate per i movimenti tra regioni diverse (interregionali), pari a 323 mila (-0,6%), e per quelli all'interno delle regioni (intra-regionali), pari a 1 milione e 12 mila (+0,5%).

■ Nell'ambito dei trasferimenti interregionali, si conferma la tradizionale direttrice Mezzogiorno-Centro-nord. Negli ultimi venti anni la perdita netta di popolazione nel Mezzogiorno, dovuta ai movimenti interni, è stata pari a 1 milione 174 mila unità.

■ Nel 2017 le regioni più attrattive sono ancora una volta Emilia-Romagna (+2,9 per mille residenti), Trentino Alto-Adige (+2,7 per mille), Lombardia e Friuli-Venezia Giulia (entrambe +1,8 per mille); le meno attrattive sono Calabria (-4,2 per mille), Basilicata (-4,0 per mille), e Molise (-3,5 per mille).

■ Per i trasferimenti tra province diverse, i saldi netti positivi più elevati si registrano a Bologna (+4,9 per mille), Monza e Brianza (+3,4 per mille) e Bolzano (+3,2 per mille). Saldi netti negativi si rilevano, in particolare, per Caltanissetta (-7,1 per mille), Crotone (-6,1 per mille) ed Enna (-5,5 per mille).

■ Quasi la metà dei trasferimenti (49,5%) riguarda persone in età compresa tra i 15 e i 39 anni. La scelta della provincia di destinazione è legata anche all'età: i più giovani si spostano verso le province dei grandi centri urbani, i migranti più maturi scelgono invece aree provinciali di minore dimensione.

■ La propensione agli spostamenti interni degli stranieri è pari al 4,6%, più del doppio di quella dei cittadini italiani.

■ Nel 2017 le iscrizioni anagrafiche dall'estero (immigrazioni) ammontano a oltre 343 mila, in netto aumento rispetto all'anno precedente (+14%). Di

queste, più di quattro su cinque sono dovute a cittadini stranieri (301 mila, +14,5%).

■ I flussi più consistenti, sebbene in calo, sono quelli dei cittadini rumeni (43 mila nel 2017, -3,9% rispetto al 2016), seguiti da nigeriani (23 mila, +58,4%) e marocchini (16 mila, +7,1%). In calo anche le iscrizioni di cittadini cinesi (11 mila, -9% rispetto al 2016) e indiani (8 mila, -22,6%).

■ Le immigrazioni di cittadini rumeni sono prevalenti in quasi tutte le regioni tranne che in Campania (maggioranza di immigrazione bengalese), in Friuli-Venezia Giulia (prevalenza di immigrazione pakistana), in Sardegna e Molise (maggioranza di immigrazione nigeriana).

■ Il significativo aumento dei giovani africani immigrati porta con sé un maggior numero di uomini nei flussi di ingresso e un abbassamento dell'età media: nel 2017 gli iscritti in anagrafe dall'estero sono uomini nel 58% dei casi (12 mila in più rispetto al 2016). L'età media degli immigrati è di 28 anni per gli uomini e 32 anni per le donne.

■ Nel 2017 le cancellazioni anagrafiche per l'estero (emigrazioni) sono pari a 155 mila, in calo rispetto al 2016 (-1,2%). Di queste, poco meno di quattro su cinque riguardano emigrati italiani (115 mila, stabili).

■ Regno Unito (18%), Germania (16,1%), Francia (10,8%) e Svizzera (9,1%) si confermano le principali mete di destinazione per gli emigrati di cittadinanza italiana.

■ In aumento i laureati italiani che si trasferiscono all'estero, nel 2017 sono quasi 28 mila (+4% sul 2016). Negli ultimi cinque anni, i deflussi netti di persone di 25 anni e più dovuti agli espatri sono pari a oltre 244 mila, di cui il 64% con titolo di studio medio-alto.

■ In forte aumento tra 2013 e 2017 il numero di emigrati diplomati (+32,9%) e laureati (41,8%).

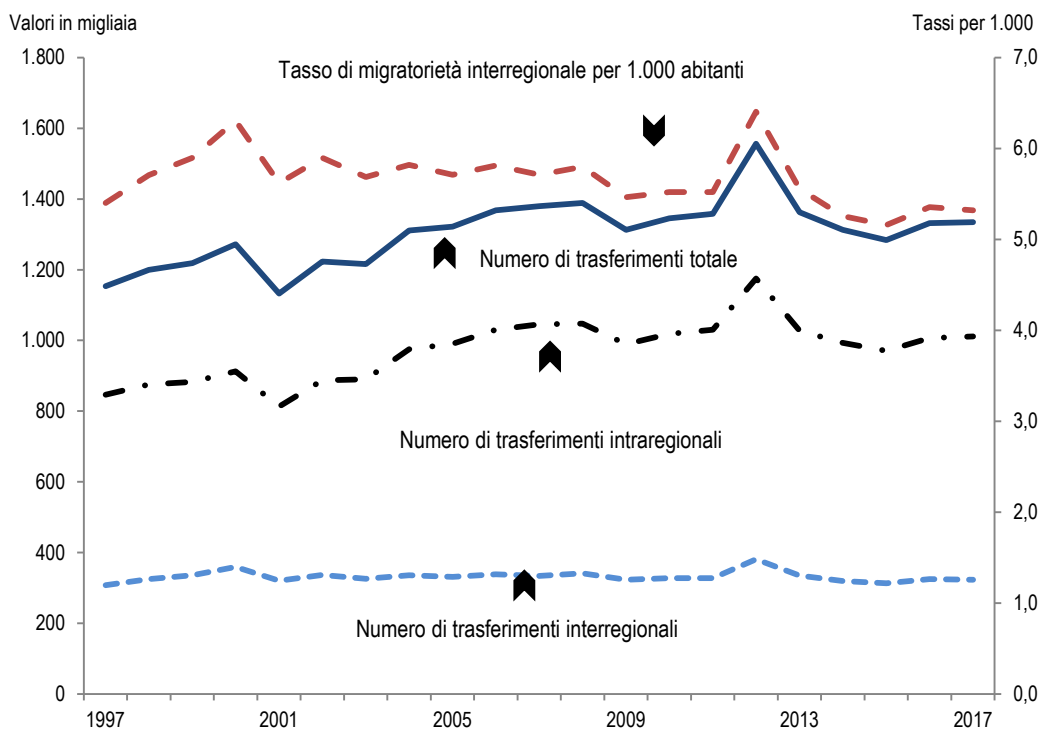
Stabile il trend dei trasferimenti di residenza interni

Per migrazione interna si intende l'insieme dei trasferimenti di residenza entro i confini nazionali. Essa comprende i movimenti di persone che si spostano tra comuni appartenenti a regioni diverse (*interregionale*), tra comuni di province diverse ma all'interno della stessa regione (*interprovinciale* o *intraregionale*), da un comune all'altro all'interno della stessa provincia (*mobilità intraprovinciale*).

Nel 2017, il volume complessivo della mobilità interna è di un milione 335 mila trasferimenti, sostanzialmente invariato rispetto al 2016 (+0,2%). Di essi, 323 mila sono trasferimenti tra regioni diverse (-0,6%); 1 milione e 12 mila, invece, sono movimenti avvenuti all'interno delle regioni (+0,5%).

Se si considerano gli ultimi due decenni, l'andamento della mobilità interna è complessivamente stabile: l'ammontare totale dei trasferimenti di residenza mostra un valore minimo in corrispondenza del 2001 (circa 1 milione 133 mila movimenti) e uno massimo nel 2012¹ (1 milione 556 mila). In particolare, nel periodo considerato, i movimenti interregionali sono stabili, con valori assoluti tutti mediamente intorno a 330 mila trasferimenti l'anno; i movimenti intraregionali, invece, sono aumentati in valore assoluto, mentre la loro quota sul totale dei movimenti interni negli ultimi dieci anni è rimasta pressoché costante: più di sette trasferimenti su dieci avvengono tra comuni della stessa regione (Figura 1).

FIGURA 1. NUMERO DI TRASFERIMENTI INTERNI E TASSI DI MIGRATORIETÀ INTERREGIONALI.
Anni 1997-2017, valori in migliaia, tassi per 1.000 residenti



¹ Risulta verosimile che parte dell'incremento dei trasferimenti di residenza del 2012 sia il risultato indotto dall'introduzione della nuova normativa in materia di trasferimenti di residenza, in vigore dal maggio 2012 (Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito in Legge 4 aprile 2012, n. 35 recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" - Modalità di applicazione dell'art. 5 "Cambio di residenza in tempo reale"). La nuova normativa ha consentito tempi più rapidi per il perfezionamento delle pratiche di iscrizione in anagrafe, producendo, di conseguenza, un'accelerazione delle iscrizioni.

In 20 anni più di un milione di residenti dal Mezzogiorno al Centro-nord

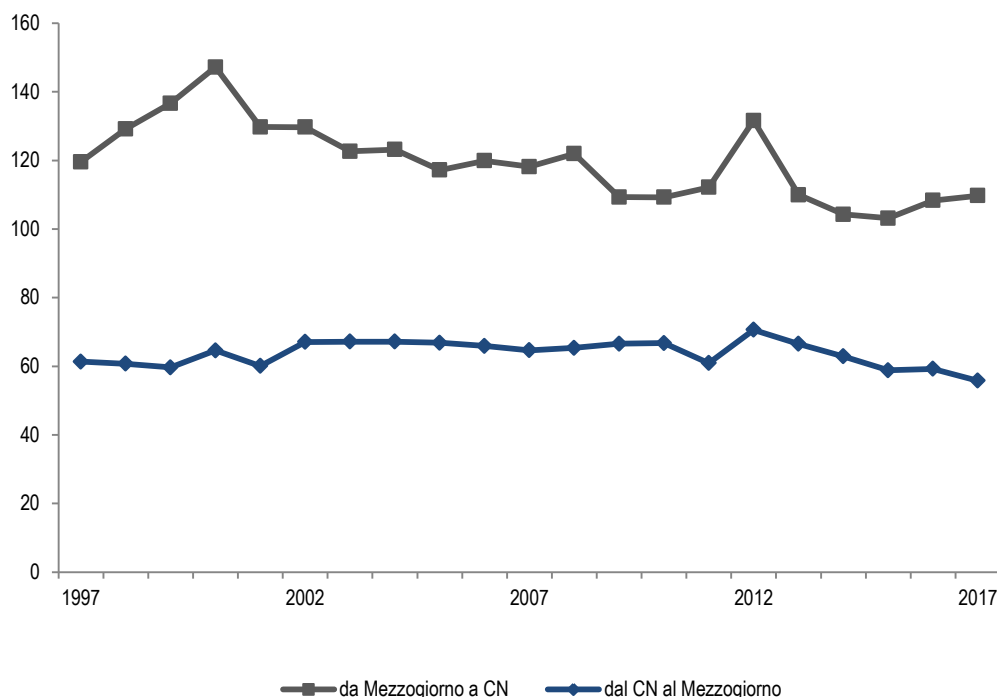
Nel 2017, il numero di trasferimenti *interregionali* è pari a 322.867 (24,2% del totale dei trasferimenti), in leggero calo rispetto all'anno precedente (325 mila); il tasso di migrazione interregionale, invece, è rimasto invariato ed è pari al 5,3 per mille; le ultime previsioni demografiche nello scenario mediano prospettano una tendenza in lieve diminuzione e un tasso stimato al 5 per mille per il 2037.

Gli spostamenti interregionali di maggiore interesse riguardano la tradizionale direttrice che parte dal Mezzogiorno e si dirige al Centro-nord. Nel 2017, sono circa 110 mila i movimenti da Sud e Isole che hanno come destinazione le regioni del Centro e del Nord; di un certo rilievo sono anche i trasferimenti sulla rotta 'inversa' (56 mila), dal Centro-nord al Mezzogiorno: la perdita netta calcolata per la ripartizione meridionale è quindi di circa 54 mila residenti.

Il flusso in uscita dal Mezzogiorno verso il Centro-nord è cresciuto in maniera decisa alla fine degli anni Novanta per poi diminuire negli anni successivi. Questo andamento si è accentuato all'avviarsi della crisi economica che da un lato ha incentivato gli spostamenti dalle regioni meridionali, dall'altro ha provocato una riduzione delle opportunità di inserimento nel Centro-nord, permettendo in questo modo di contenere la perdita di popolazione del Mezzogiorno. La corrente migratoria opposta, dall'Italia Centro-settentrionale a quella meridionale, è invece rimasta sostanzialmente stabile nel periodo considerato (Figura 2).

FIGURA 2. FLUSSI MIGRATORI INTERREGIONALI TRA MEZZOGIORNO E CENTRO-NORD.

Anni 1997-2017, valori in migliaia



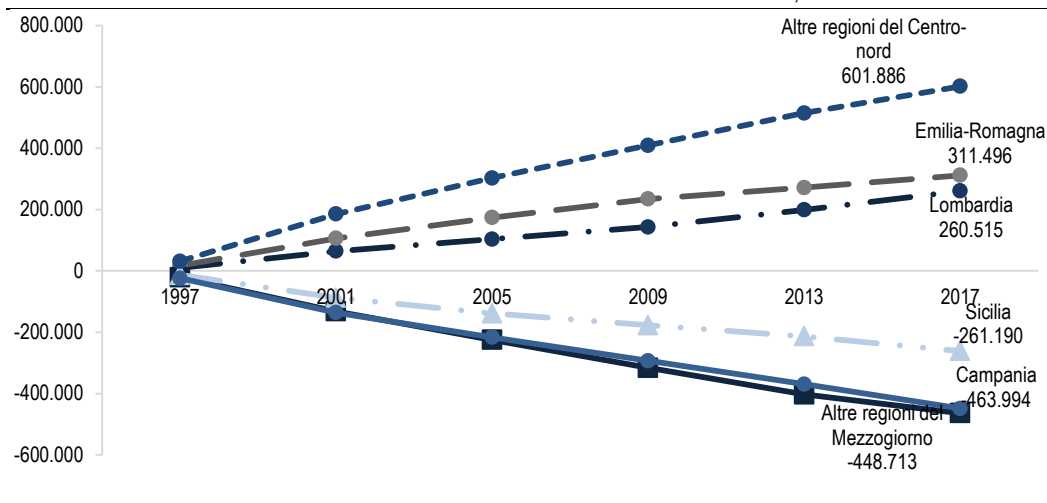
Le regioni del Centro-nord registrano negli ultimi venti anni flussi netti sempre positivi provenienti dal Mezzogiorno: l'Emilia-Romagna ha accumulato fino al 2017 un guadagno netto di popolazione di oltre 311 mila unità, la Lombardia di oltre 260 mila, le altre regioni del Centro-nord, nel complesso, di circa 602 mila.

Viceversa, i saldi netti sono sempre negativi tra 1997 e 2017 per le regioni del Sud e delle Isole; unica eccezione l'Abruzzo, che ha presentato saldi positivi fino al 2008 mentre dal 2009 al 2017 i saldi sono stati negativi, verosimilmente in conseguenza del

terremoto che ha interessato la regione e ha fatto crescere le cancellazioni anagrafiche nelle zone colpite.

In particolare, nel periodo considerato, la Sicilia ha perso più di 261 mila residenti in seguito alla mobilità interregionale, la Campania, da sola, 464 mila; le altre regioni del Mezzogiorno circa 449 mila. Negli ultimi venti anni, complessivamente, la perdita netta di popolazione del Mezzogiorno, dovuta ai trasferimenti tra le due ripartizioni, è pari a 1 milione 174 mila (Figura 3).

FIGURA 3. SALDI MIGRATORI INTERREGIONALI CUMULATI. Anni 1997-2017, valori assoluti



Campania e Sicilia le regioni con i deflussi più intensi verso il Centro-nord

Nel 2017 le undici regioni con saldo positivo appartengono tutte al Centro-nord: Lombardia (+18 mila) e Emilia-Romagna (+13 mila) sono quelle con il guadagno netto di popolazione più consistente. Per la Lombardia si tratta del saldo positivo più alto registrato negli ultimi venti anni, per l'Emilia-Romagna invece il valore più elevato si è registrato nel 2001 (+21 mila). Le nove regioni con saldo negativo, invece, appartengono tutte al Mezzogiorno: Campania (-16 mila) e Sicilia (-15 mila) insieme rappresentano oltre il 56% della perdita di popolazione, circa 54 mila unità, nella ripartizione meridionale.

Negli ultimi cinque anni la regione più attrattiva è l'Emilia-Romagna (+2,9 per mille), seguita da Trentino-Alto Adige (+2,7 per mille), Lombardia e Friuli-Venezia Giulia (per entrambe +1,8 per mille). Al contrario, Calabria (-4,2 per mille), Basilicata (-4,0 per mille), Molise (-3,5 per mille), Sicilia e Campania (rispettivamente -2,9 e -2,7 per mille), sono le regioni che presentano i saldi negativi più elevati per mille residenti.

Una ulteriore disaggregazione territoriale permette di definire i trasferimenti di residenza interni in movimenti all'interno della provincia (*intraprovinciali*) e tra province diverse (*interprovinciali*). Nel 2017, sono circa 807 mila i trasferimenti intraprovinciali: 606 mila sono avvenuti all'interno delle province del Centro-nord (75%), 201 mila all'interno delle province appartenenti al Mezzogiorno (25%).

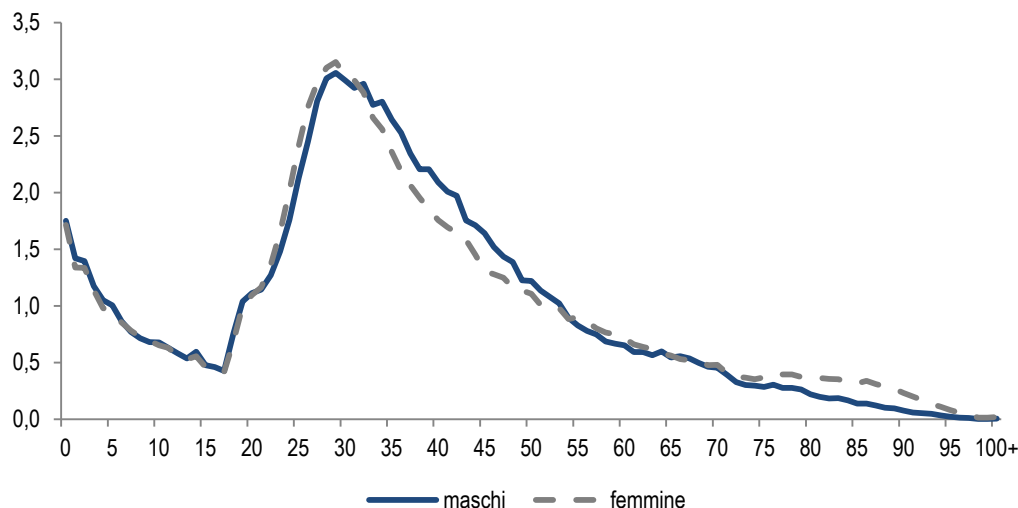
La più intensa mobilità sulle brevi distanze nell'Italia Centro-settentrionale è dovuta in larga parte a un maggior dinamismo delle strutture produttive che invece non sembra aver toccato le aree del Mezzogiorno.

I trasferimenti interprovinciali sono circa 528 mila. Rispetto al 2016, il volume della mobilità interprovinciale è stabile (-0,3%), così come è costante da otto anni la sua quota sulla mobilità totale (40%). Le province maggiormente attrattive nel 2017 sono Bologna (+4,9 per mille), Monza e Brianza (+3,4 per mille), Bolzano (+ 3,2 per mille) e Trieste (+3,1 per mille). Con il segno negativo, invece, spiccano le province di Caltanissetta (-7,1 per mille), Crotone (-6,1 per mille), Enna (-5,5 per mille) e Reggio Calabria (-5,3 per mille).

I profili per genere ed età dei migranti interprovinciali sono simili. La percentuale di uomini sul totale dei migranti è pari a 50,6%: uomini e donne si spostano dunque più o meno con la stessa frequenza. Anche l'età media al trasferimento è molto vicina e leggermente posticipata per le donne (35,2 uomini e 36,7 donne) (Figura 4).

FIGURA 4. DISTRIBUZIONE PER SESSO ED ETÀ DEI MIGRANTI INTERPROVINCIALI.

Anno 2017, valori percentuali



L'età è uno dei fattori che più influenza il comportamento migratorio: i trasferimenti di residenza in età lavorativa sono, in generale, più numerosi rispetto alle altre fasce di età. Il 49% di chi, nel corso del 2017, ha spostato la propria residenza in una nuova provincia ha un'età compresa tra i 15 e i 39 anni. Una quota significativa di trasferimenti interprovinciali (28%) si osserva anche nella fascia di età tra i 40 e i 64 anni. La percentuale dei più giovani (0-14 anni) è poco meno del 14%, gli ultrasessantacinquenni, invece, si spostano solo nel 9% dei casi.

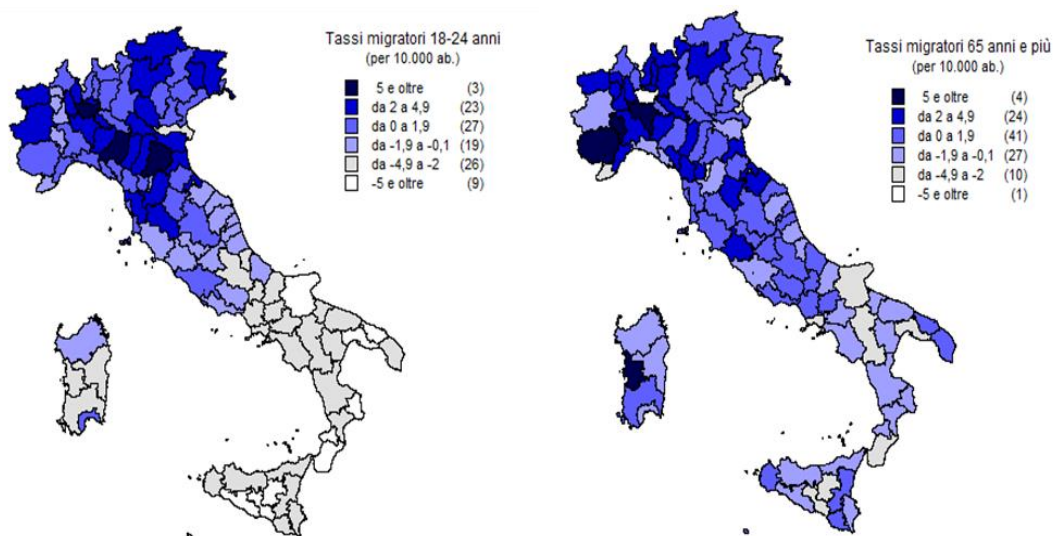
Da questa analisi emerge chiaramente che i giovani adulti, spesso con figli piccoli, costituiscono la quota maggiore tra chi si sposta. I trasferimenti in queste fasce di età possono essere motivati dal proseguimento degli studi, da esigenze di lavoro o familiari.

I più giovani scelgono le province dei grandi centri urbani

Il fattore età incide sulle dinamiche migratorie. Molte province con saldi netti interprovinciali positivi nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni mostrano un saldo netto negativo per gli adulti da 65 anni e oltre (Figura 5).

FIGURA 5. SALDI INTERPROVINCIALI NETTI NELLE FASCE D'ETÀ 18-24 E 65 E OLTRE.

Anno 2017, tassi per 1.000 residenti



Milano, Roma, Firenze e Venezia, molto attrattive per i più giovani, perdono interesse per gli ultrasessantacinquenni. Viceversa, province come Vercelli, Asti, Latina, l'Aquila, caratterizzate da saldi negativi per i giovani, diventano attrattive per i più anziani. In generale, gli spostamenti sulla tradizionale direttrice Mezzogiorno/Centro-nord sono chiaramente definiti per i più giovani mentre risultano più sfumati per gli over 65, i quali sono più propensi a spostarsi verso aree di provincia piuttosto che verso grandi centri urbani.

A livello regionale, l'effetto della differente fascia di età nei flussi interprovinciali è più evidente in Lombardia, nella quale il saldo netto per i giovani è positivo e pari a +3,3 ogni 10 mila residenti mentre diventa quasi nullo (-0,1) per gli anziani. Umbria, Marche, Abruzzo e Sardegna mostrano saldi negativi per i giovani e positivi per i più anziani.

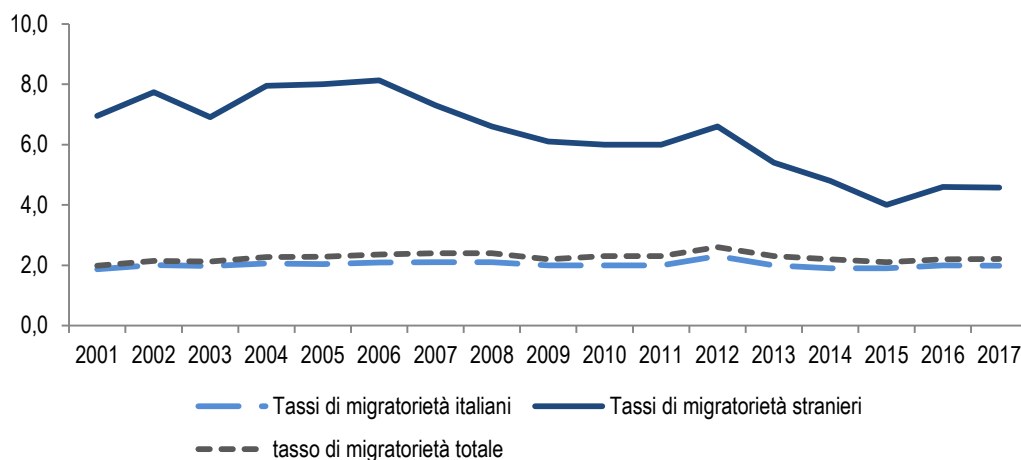
Propensione agli spostamenti interni più che doppia per gli stranieri

La mobilità residenziale coinvolge soprattutto gli italiani: su cinque persone che cambiano residenza quattro hanno cittadinanza italiana. Nel 2017, i cittadini italiani che si sono trasferiti all'interno del territorio sono circa 1 milione 101 mila contro 233 mila stranieri (+1,6% rispetto al 2016). Tuttavia, la propensione alla mobilità interna degli stranieri (data dal numero di trasferimenti interni di cittadini stranieri sulla popolazione residente straniera, per cento) è più del doppio di quella degli italiani (il tasso di mobilità interna è 4,6% per gli stranieri, 2% per gli italiani).

L'oscillazione dei tassi di mobilità interna dei cittadini stranieri tra il 2001 e il 2007 è dovuta al numero di ingressi legati alle regolarizzazioni e all'allargamento dell'Unione europea (Figura 6).

FIGURA 6. TASSI DI MOBILITÀ INTERNA PER CITTADINANZA (ITALIANA/STRANIERA).

Anni 2001-2017, tassi per 1.000 residenti



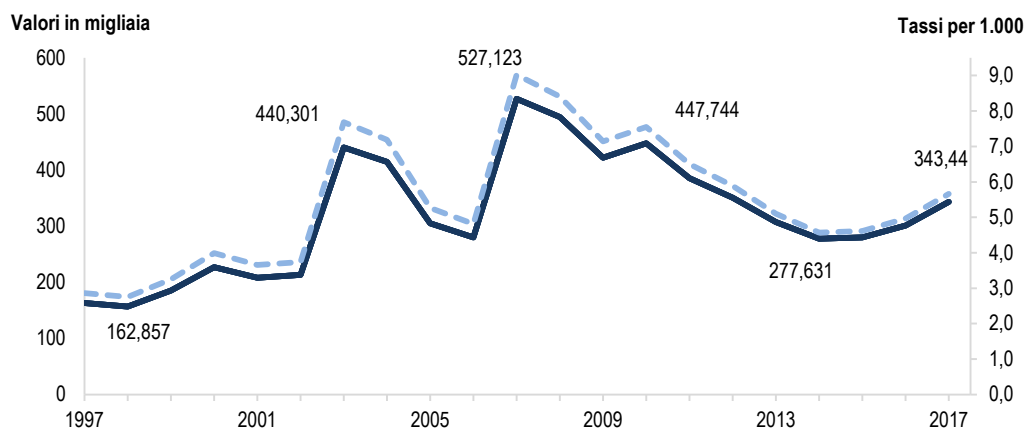
In tutto il periodo considerato, la propensione degli stranieri a spostarsi all'interno del territorio, anche diminuendo nel corso degli anni, è sempre molto più alta di quella degli italiani. Le motivazioni che spingono gli stranieri a trasferire la loro residenza possono essere ricondotte alle dinamiche del processo di immigrazione e di integrazione: una maggiore precarietà delle condizioni di vita, soprattutto per quanto riguarda l'alloggio e l'occupazione, si può tradurre in una ricerca ottimale continua del luogo di residenza.

Immigrati raddoppiati in venti anni

Negli ultimi due decenni le immigrazioni complessivamente raddoppiano, passando da circa 163 mila nel 1997 a oltre 343 mila nel 2017 (Figura 7).

FIGURA 7. ISCRIZIONI ANAGRAFICHE DALL'ESTERO E TASSI DI IMMIGRATORIETÀ.

Anni 1997-2017. Valori in migliaia, tassi per 1.000 residenti



Dopo l'incremento dovuto alle regolarizzazioni (picco negli anni 2003-2004) e all'allargamento dell'Unione europea, culminato nel 2007 con l'adesione di Romania e Bulgaria, i trasferimenti dall'estero hanno avuto un lento declino. La crisi economica dell'ultimo decennio ha segnato una graduale diminuzione dei flussi fino al 2013. Dal 2014 a oggi, invece, le immigrazioni presentano un trend in aumento riconducibile ai flussi sempre più numerosi provenienti dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Una volta

che i migranti sono stati regolarizzati sul territorio, gli ingressi si sono tradotti per buona parte in iscrizioni anagrafiche.

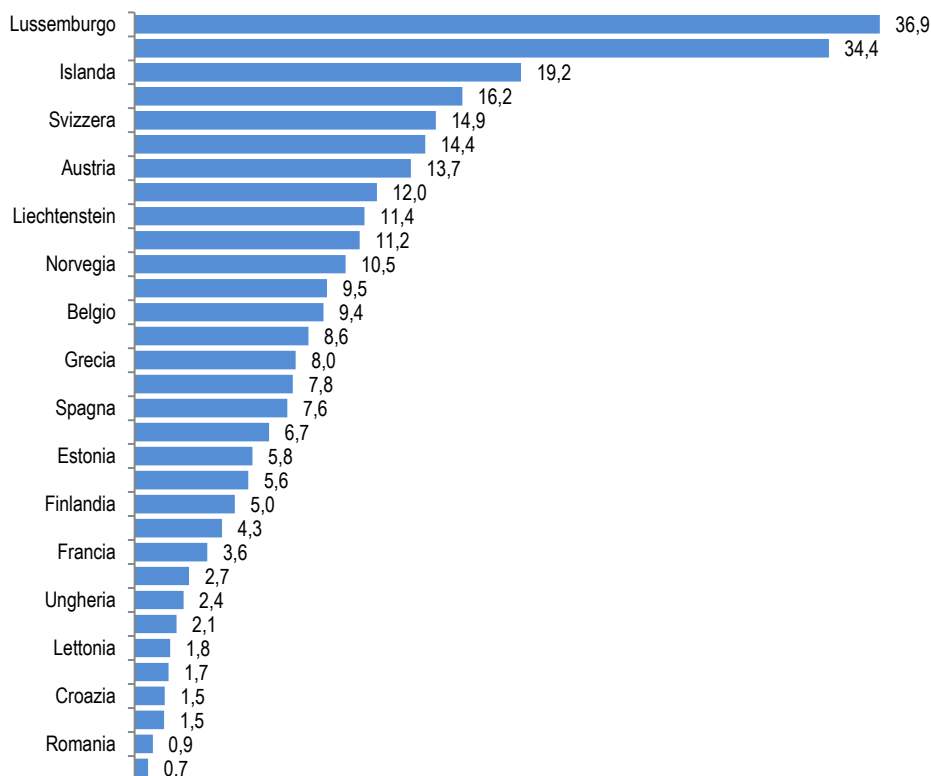
Per questo motivo la tipologia dei flussi dall'estero risulta profondamente cambiata: si è passati da un'immigrazione legata principalmente al lavoro a una con prevalenti motivazioni familiari, per poi concludersi, negli ultimi cinque anni, con flussi migratori in maggioranza dovuti a emergenze umanitarie. Tali cambiamenti si riflettono sulla scacchiera delle provenienze, sulle regioni di destinazione e sulle distribuzioni per genere ed età degli iscritti in anagrafe dall'estero.

Le iscrizioni anagrafiche dall'estero registrate nel corso del 2017 ammontano a 343.440, in aumento del 14% rispetto all'anno precedente; di questi, sono circa 301 mila le immigrazioni dei cittadini stranieri (87,7% del totale). Il tasso di immigratorietà straniera (rapporto tra iscrizioni dall'estero dei cittadini stranieri e popolazione media residente, per mille) è pari a 5 immigrati stranieri ogni mille abitanti, il valore più alto registrato negli ultimi cinque anni.

Confrontando gli ultimi dati disponibili a livello europeo (anno 2016), l'Italia si colloca al 22° posto nella graduatoria per immigratorietà straniera, con un tasso pari a 4,3 per mille, valore relativamente basso se confrontato con quello di Germania (11,2), Regno Unito (7,8) o Spagna (7,6), considerate mete molto attrattive dai migranti stranieri. La Francia si posiziona immediatamente sotto l'Italia con un tasso pari a 3,6 per mille² (Figura 8).

FIGURA 8. TASSI DI IMMIGRATORIETÀ STRANIERA PER PRINCIPALI PAESI EUROPEI.

Anno 2016, tassi per 1.000 residenti



² Dati Eurostat. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/population-demography-migration-projections/migration-and-citizenship-data>.

Cambiano i flussi in ingresso per cittadinanza

Come già osservato, il movimento migratorio dall'estero è prevalentemente composto da cittadini stranieri. Le composizioni dei flussi in ingresso per cittadinanza negli ultimi due decenni sono cambiate: se dalla fine degli anni Novanta al 2006 erano più consistenti i flussi di immigrati albanesi, marocchini e serbi, dal 2007 a oggi gli immigrati rumeni sono i più numerosi. Inoltre, dal 2014 sono diventati sempre più consistenti i flussi di nigeriani, senegalesi, gambiani e maliani; più regolari le iscrizioni di cittadini asiatici e americani durante i due decenni considerati.

Nel 2017, il primo flusso è quello di cittadini rumeni, in calo rispetto al 2016 (43 mila, -4%), seguito da quello di cittadini nigeriani (23 mila, +58,4%), marocchini (16 mila, +7,2%) e brasiliani (16 mila, +49,5%). Nello stesso anno, si confermano consistenti e in aumento gli immigrati senegalesi (11 mila, +27,4% sull'anno precedente), gambiani (9 mila, +31,2%), maliani (7 mila, +30,7), ivoriani (7 mila, +84,6%) e ghanesi (6 mila, +45,8%). Sono invece in calo le iscrizioni dall'estero di cittadini cinesi (11 mila, -9%) e indiani (8 mila, -22%).

Le immigrazioni di cittadini italiani ammontano a 42 mila nel 2017 (12,3% del totale iscritti dall'estero). Si tratta di flussi provenienti in larga parte da Paesi che sono stati in passato mete di emigrazione italiana. Ai primi posti della graduatoria per provenienza, infatti, si trovano Germania e Brasile (che, insieme, originano complessivamente più di un quinto dei flussi di immigrazione italiana), Regno Unito (10% sul totale immigrati italiani), Svizzera (9%) e Venezuela (6%).

Per alcuni di essi è plausibile l'ipotesi del rientro in patria dopo un periodo di permanenza all'estero. Nel caso del Venezuela, invece, la profonda crisi economica, sociale e politica che ha investito il paese da qualche anno sta provocando un vero e proprio esodo. Secondo l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni, a fine settembre 2018 sono oltre un milione e 200 mila i venezuelani all'estero che fruiscono dell'asilo e di altre forme di soggiorno legale in paesi terzi. Questi numeri si riflettono, in parte, sul numero di iscrizioni anagrafiche provenienti dal paese sudamericano: nel 2017 ammontano a 4.129, circa il doppio rispetto al 2016; di esse, oltre il 60% è costituito da italiani che rientrano in patria.

La scelta del territorio di destinazione dei flussi di immigrazione è influenzata da numerosi fattori: il più importante è l'offerta di lavoro, ma sono significative anche componenti legate alla presenza di reti di comunità o familiari che favoriscono i ricongiungimenti. Anche la posizione geografica della regione o della provincia di insediamento può condizionare la scelta. Ad esempio, una regione di confine può essere più facilmente meta di trasferimenti da Stati limitrofi, così come le province in cui sono presenti centri di accoglienza per i richiedenti asilo e protezione umanitaria, che offrono la possibilità di un'iscrizione anagrafica in convivenza.

Anche le regioni del Mezzogiorno attraggono flussi dall'estero

Nel 2017 la principale regione di destinazione delle iscrizioni dall'estero è la Lombardia che, da sola, accoglie il 19,3% dei flussi. Seguono, a grande distanza, Lazio (9,6%), Emilia-Romagna (9,2%), Veneto (8,5%), Toscana e Piemonte (entrambe con il 7,8%). Alcune regioni del Mezzogiorno risultano attrattive, almeno per quanto riguarda la prima residenza sul territorio: la Campania riceve il 7% del totale dei flussi, seguita da Sicilia (5,2%), Puglia (4,1%) e Calabria (3,5%).

A livello regionale, le composizioni dei flussi per cittadinanza mostrano rilevanti differenze. Le iscrizioni anagrafiche di cittadini rumeni sono prevalenti in quasi tutte le regioni tranne che in Campania (a maggioranza di immigrati bengalesi), in Friuli Venezia-Giulia (a prevalenza di immigrati pakistani), in Sardegna e in Molise (si iscrivono in anagrafe soprattutto nigeriani).

A livello provinciale, i tassi di immigratorietà più elevati si registrano nelle province di Prato (11,2 per mille) e Isernia (10,8); seguono Crotone (9,8), Trieste (9,3) e Imperia (9,1). Le province dei grandi centri urbani del Centro-nord hanno generalmente tassi più elevati della media nazionale (5,7 immigrati per mille residenti): Milano 7,9 per mille, Firenze 7,4,

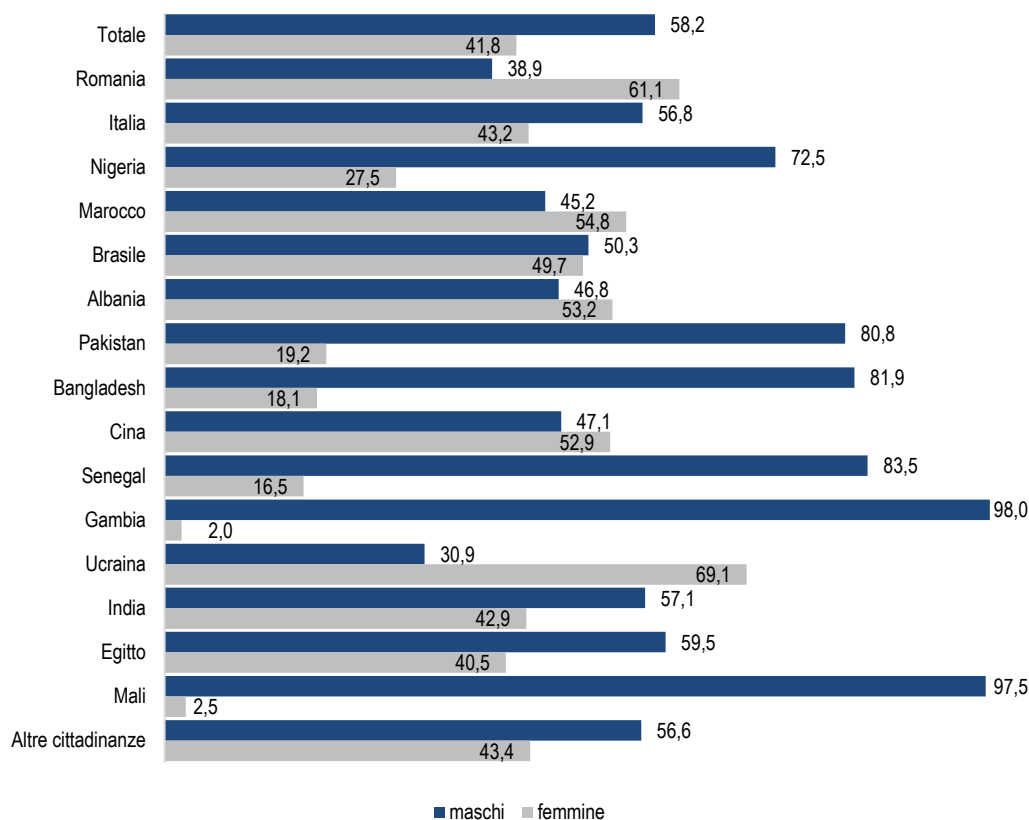
Bologna 6,7, anche se Roma e Torino sono leggermente sotto la media Italia (rispettivamente 5,4 e 5,3 per mille). Le province di Napoli e Palermo, invece, si collocano agli ultimi posti della graduatoria con, rispettivamente, 3,3 e 2,2 immigrati dall'estero per mille residenti.

Immigrano quasi sempre più gli uomini delle donne

Nel 2017 la popolazione migrante evidenzia, nel complesso, uno squilibrio di genere a favore degli uomini (58,2%). Questo rapporto di composizione varia a seconda delle cittadinanze dei migranti. In generale, i migranti africani sono in maggioranza uomini: quasi esclusivamente gambiani e maliani (98%), in larga maggioranza senegalesi e nigeriani (rispettivamente 83,5% e 72,5%). Fa eccezione, per il continente africano, il flusso di migranti marocchini che, nel 55% dei casi, è composto da donne. Anche le immigrazioni dei cittadini asiatici sono prevalentemente composte da uomini (oltre l'81% delle iscrizioni dall'estero di bengalesi e pakistani). Per i flussi dei cittadini dell'Est europeo, invece, lo squilibrio di genere è a favore delle donne: è di sesso femminile il 69% dei migranti ucraini, il 61% dei rumeni e il 53% degli albanesi (Figura 10).

FIGURA 9. ISCRIZIONI DALL'ESTERO PER PRINCIPALI CITTADINANZE E SESSO.

Anno 2017, valori percentuali

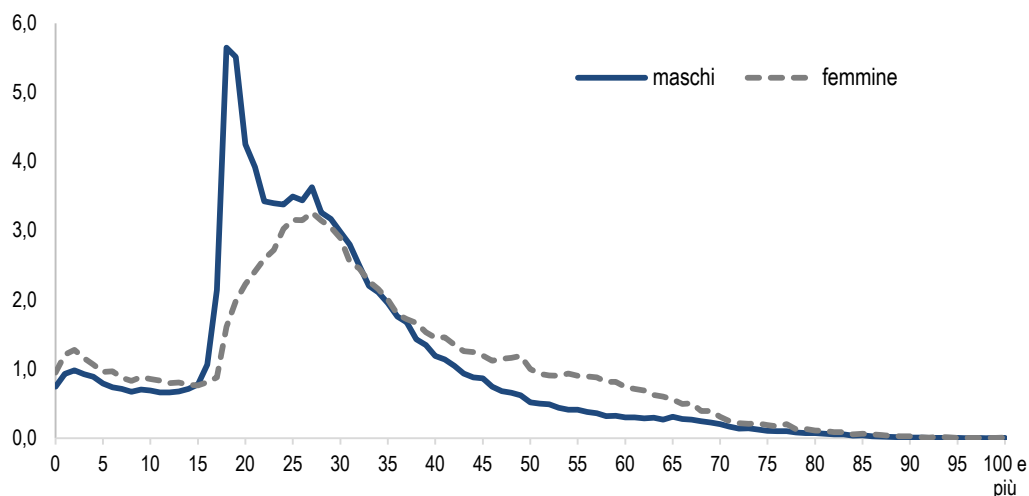


Uno dei cambiamenti più rilevanti rispetto all'inizio del decennio riguarda il profilo per età. Il passaggio da una immigrazione legata a motivi di lavoro e di famiglia a una immigrazione dettata dall'emergenza ha fatto abbassare l'età media dei migranti.

Nel 2017 l'età media delle donne immigrate è di 32,4 anni contro 28,1 degli uomini (cinque anni prima era rispettivamente 33,5 e 30,4). Sotto i 40 anni gli uomini sono più numerosi delle donne (rispettivamente, 48% e 29% sul totale degli iscritti dall'estero) mentre nelle classi di età più mature (40 anni e oltre) accade il contrario (10% uomini contro 13% donne) (Figura 10).

FIGURA 10. ISCRIZIONI DALL'ESTERO PER SESSO ED ETÀ.

Anno 2017, valori percentuali



Oltre la metà delle iscrizioni dall'estero si concentra nella fascia di età 18-36 anni (57%). Come osservato nel 2016, il numero di iscrizioni da parte di immigrati di sesso maschile, soprattutto di nazionalità africana, è cospicuo fra i 18 e i 20 anni. L'età media della popolazione migrante cambia in base alla cittadinanza. I più giovani sono gli immigrati africani (età media 25 anni), seguiti dagli asiatici (28 anni) e da cittadini dell'Europa Centro-orientale (31 anni). L'età media più elevata, invece, si osserva nei flussi in ingresso dei cittadini nord-americani (41 anni).

Aumentano gli italiani che lasciano il Paese

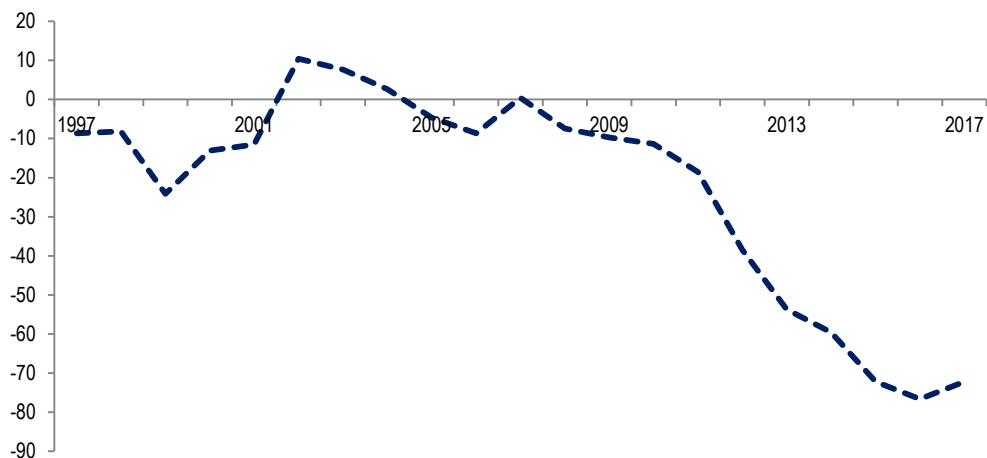
Nel 2017 il volume complessivo delle cancellazioni anagrafiche per l'estero è di 155 mila unità, in calo dell'1,2% rispetto al 2016; tra queste, le emigrazioni dei cittadini italiani sono il 74% del totale (114.559). Se si considera il numero dei rimpatri (iscrizioni anagrafiche dall'estero di cittadini italiani), pari a 42.369, il calcolo del saldo migratorio con l'estero restituisce un valore negativo di 72.190 unità. Il tasso di emigratorietà dei cittadini italiani (numero di cancellazioni anagrafiche di italiani su popolazione media residente, per mille) è pari a 1,9 per mille.

Durante gli anni Novanta, l'Italia sperimenta la trasformazione da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione. Nonostante questo, il fenomeno degli espatri non si arresta, anche se la misura è nettamente inferiore rispetto al passato. Nel periodo 1997-2010 gli italiani che hanno trasferito la loro residenza all'estero sono stati, complessivamente, 583 mila a fronte di 497 mila rimpatri, con un saldo negativo di 86 mila unità. Durante questo periodo le iscrizioni sono state in media 35 mila l'anno e le cancellazioni 42 mila.

Dal 2011 al 2017 si registra un'impennata delle cancellazioni che dal 2015 superano ampiamente le 100 mila unità mentre i rimpatri mantengono i livelli degli anni precedenti, intorno ai 33 mila l'anno; di conseguenza, i saldi migratori con l'estero dei cittadini italiani registrano i valori più bassi degli ultimi venti anni (Figura 11).

FIGURA 11. SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO DEI CITTADINI ITALIANI.

Anni 1997-2017, valori in migliaia



Considerando gli ultimi dati Eurostat disponibili³ (anno 2016), il confronto tra i tassi di emigratorietà dei *nationals* (rapporto tra cancellazioni dall'estero dei cittadini originari e popolazione media residente, per mille) mette in luce la diversa propensione alla mobilità verso l'estero dei residenti originari dei principali Paesi europei. L'Italia si colloca al 28° posto nella graduatoria dei Paesi per emigratorietà dei connazionali (1,9 per mille) mentre in testa si trovano Lituania (16 emigrati lituani ogni mille residenti), Romania (10,5 per mille), Lettonia (8,5) e Croazia (8,3) (Figura 12).

Nonostante la Brexit, gli italiani continuano a preferire il Regno Unito

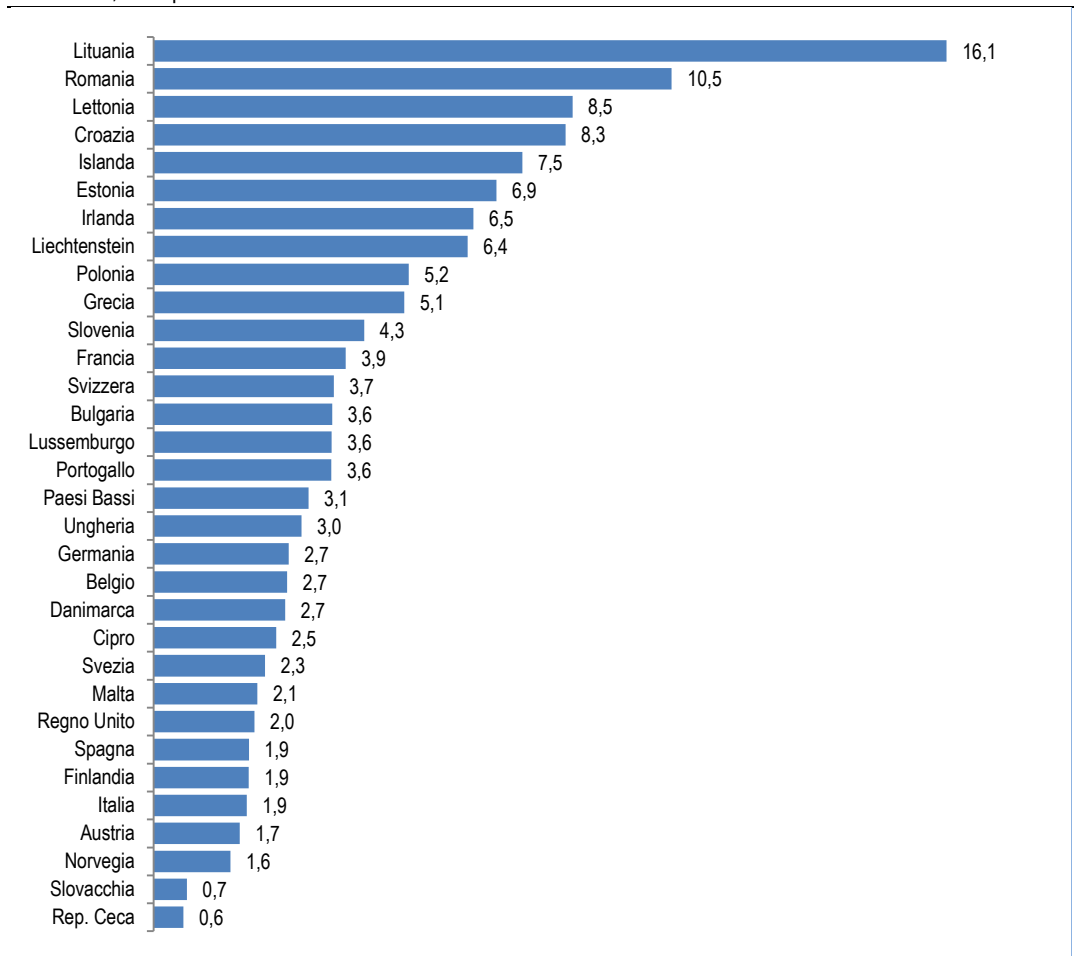
Nel 2017 è ancora il Regno Unito ad accogliere la maggioranza degli italiani emigrati all'estero (21 mila), seguito da Germania (quasi 19 mila), Francia (12 mila) e Svizzera (oltre 10 mila). In questi quattro Paesi si concentra complessivamente oltre il 60% degli espatri. Tra i Paesi extra-europei, le principali mete di destinazione sono Brasile, Stati Uniti e Canada (nel complesso 13,5 mila), Australia (oltre 2 mila) e Emirati Arabi (oltre mille).

Nella graduatoria dei 15 principali paesi di destinazione degli emigrati italiani, entra per la prima volta nel 2017 il Portogallo che, con 1.614 espatri, si colloca al 13° posto. La peculiarità di questo flusso di emigrazione è la prevalenza di italiani ultra cinquantacinquenni (62%).

La Lombardia è la regione col maggior numero di cancellazioni (22 mila), seguono Sicilia e Veneto (entrambe 11 mila), Lazio (10 mila) e Piemonte (8,6 mila). Ad un maggior dettaglio territoriale i flussi più numerosi provengono dalle province di Roma (8 mila), Milano (7 mila), Torino e Napoli (entrambe 4 mila); in termini relativi sono invece le province di Imperia (3,8 per mille), Bolzano (3,5) Macerata (3,3) e Agrigento (3,2) a registrare i tassi di emigratorietà provinciali degli italiani più elevati.

³ Dati Eurostat (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/population-demography-migration-projections/migration-and-citizenship-data>).

FIGURA 12. TASSI DI EMIGRATORIETÀ DEI NATIONALS PER PRINCIPALI PAESI EUROPEI.
Anno 2016, tassi per 1.000 residenti



Gli italiani espatriati sono prevalentemente uomini (55,8%). Fino ai 25 anni, il contingente di emigrati e emigrate è ugualmente numeroso (18 mila) e presenta una distribuzione per età perfettamente sovrapponibile. A partire dai 26 anni fino alle età anziane, invece, gli emigrati iniziano a essere costantemente più numerosi delle emigrate: dagli 80 anni in poi le due distribuzioni tornano a sovrapporsi. L'età media degli emigranti è di 33 anni per gli uomini e 30 per le donne. Un emigrante su cinque ha meno di 20 anni, due su tre hanno un'età compresa tra i 20 e i 49 anni mentre la quota di ultracinquantenni è pari al 14%.

In aumento la quota di emigrati italiani di origine straniera

Nel 2017 sono circa 33 mila gli emigrati italiani all'estero di origine straniera⁴ (28,6% degli espatri, +18% rispetto al 2016). Si tratta di cittadini nati all'estero che emigrano in un Paese terzo o fanno rientro nel Paese d'origine, dopo aver trascorso un periodo in Italia ed aver acquisito la cittadinanza italiana. Di questi, più di uno su tre è nato in America Latina (circa 12 mila), il 18,2% in uno dei Paesi dell'Unione europea, il 18% in Africa, il 13,4% in un altro Paese europeo e l'11% in Asia. La metà delle emigrazioni (oltre 17 mila, pari al 53,2% del totale) si concentra verso i luoghi di origine. L'Unione europea è l'area geografica più attrattiva, (56,6% dei flussi degli italiani nati all'estero), seguita dall'America Latina (23,5%) e dagli altri Paesi europei (9%).

Nel dettaglio dei flussi diretti verso i Paesi dell'Unione europea si osserva che il 15,4% è nato in Marocco, il 12,6% in Germania, il 12,8% in Brasile e il 6% nel Bangladesh. Inoltre,

⁴Si tratta di una stima basata sul luogo di nascita, informazione che rappresenta una valida proxy del background migratorio.

sempre con riferimento al collettivo dei connazionali diretti nei paesi dell'Ue, i cittadini italiani nati in Africa emigrano perlopiù in Francia (61%), quelli nati in Asia nella stragrande maggioranza si dirigono verso il Regno Unito (88%) così come fanno, in misura molto più contenuta, i cittadini italiani nativi dell'America Latina (27%). I cittadini nati nell'Ue invece emigrano soprattutto in Germania (42,8%).

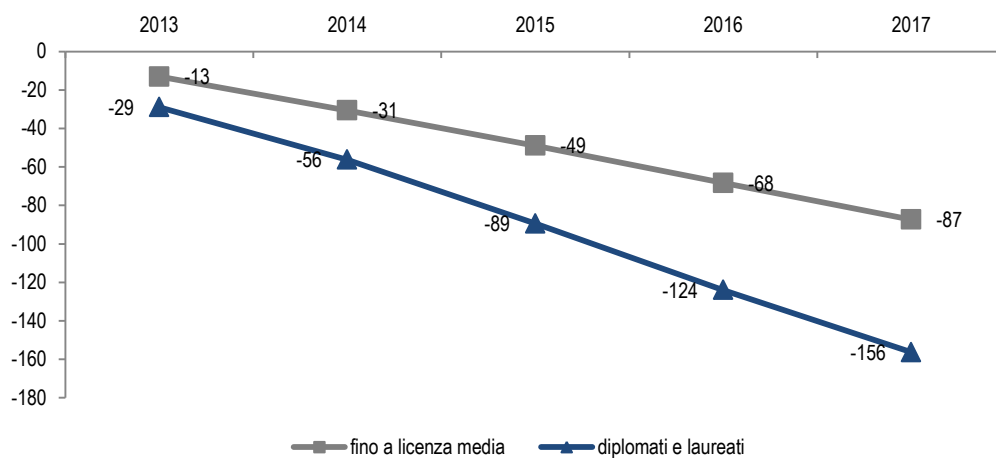
In cinque anni l'Italia perde oltre 156 mila laureati e diplomati

Nel 2017, più della metà dei cittadini italiani che si trasferiscono all'estero (52,6%) è in possesso di un titolo di studio medio-alto: si tratta di circa 33 mila diplomati e 28 mila laureati. Rispetto all'anno precedente il numero di diplomati emigrati è sostanzialmente stabile mentre quello dei laureati mostra un lieve aumento (+3,9%). Tuttavia l'aumento è molto più consistente se si amplia lo spettro temporale: rispetto al 2013, gli emigrati diplomati aumentano del 32,9% e i laureati del 41,8%.

Guardando l'età, gli espatriati di 25 anni e più sono 82 mila e 31 mila quelli rimpatriati nella stessa fascia di età: il loro saldo migratorio con l'estero è negativo per oltre 51 mila unità, di cui 13 mila laureati (26,2%) e 19 mila diplomati (36,7%). I saldi migratori cumulati dal 2013 al 2017, calcolati per gli emigrati ultra 24enni, evidenziano una perdita netta di popolazione italiana di quella fascia di età di circa 244 mila unità, di cui il 64% possiede un titolo di studio medio-alto (Figura 13).

FIGURA 13. SALDO MIGRATORIO CUMULATO DEI CITTADINI ITALIANI ISCRITTI E CANCELLATI DA E PER L'ESTERO DI 25 ANNI E PIÙ.

Anni 2013-2017, valori in migliaia



Le motivazioni che spingono i giovani migranti a lasciare l'Italia sono da attribuire in parte all'andamento negativo del mercato del lavoro italiano e, in parte, alla nuova ottica di globalizzazione, che induce i giovani più qualificati a investire il proprio talento nei Paesi esteri in cui sono maggiori le opportunità di carriera e di retribuzione.

Appendice statistica
TAVOLA A1. TRASFERIMENTI DI RESIDENZA TRA COMUNI ITALIANI PER TIPOLOGIA.

Anni 2007-2017, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali.

ANNI	ALL'INTERNO DELLA STESSA REGIONE			TRA REGIONI DIVERSE			Totale	Variazione % su anno precedente
	All'intero della stessa provincia	Valori %	Tra province diverse	Valori %	Valori assoluti	Valori %		
2007	852.537	61,8	193.179	14	333.815	24,2	1.379.531	-
2008	856.494	61,7	191.099	13,8	341.154	24,6	1.388.747	0,7
2009	806.653	61,4	183.095	13,9	323.015	24,6	1.312.763	-5,5
2010	816.030	60,7	202.178	15	327.258	24,3	1.345.466	2,5
2011	825.366	60,8	204.805	15,1	327.866	24,1	1.358.037	0,9
2012	938.225	60,3	236.851	15,2	381.251	24,5	1.556.327	14,6
2013	818.622	60,1	208.988	15,3	334.689	24,6	1.362.299	-12,5
2014	792.154	60,3	201.401	15,3	319.621	24,3	1.313.176	-3,6
2015	775.070	60,3	196.053	15,3	313.078	24,4	1.284.201	-2,2
2016	801.860	60,2	204.823	15,4	324.697	24,4	1.331.380	3,7
2017	806.655	60,4	205.000	15,4	322.867	24,2	1.334.522	0,2

TAVOLA A2. TRASFERIMENTI DI RESIDENZA TRA COMUNI ITALIANI PER CITTADINANZA.

Anni 2007-2017, valori assoluti, composizioni percentuali e tassi di migratorietà per 1.000.

ANNI	ITALIANI			STRANIERI			Totale	Tassi di migratorietà
	Valori assoluti	Composizioni %	Tassi di migratorietà	Valori assoluti	Composizioni %	Tassi di migratorietà		
2007	1.175.628	85,2	2,1	203.903	14,8	7,3	1.379.531	2,4
2008	1.175.893	84,7	2,1	212.854	15,3	6,6	1.388.747	2,4
2009	1.097.586	83,6	2,0	215.177	16,4	6,1	1.312.763	2,2
2010	1.120.005	83,2	2,0	225.461	16,8	6,0	1.345.466	2,3
2011	1.119.683	82,4	2,0	238.354	17,6	6,0	1.358.037	2,3
2012	1.276.940	82,0	2,3	279.387	18,0	6,6	1.556.327	2,6
2013	1.113.155	81,7	2,0	249.144	18,3	5,4	1.362.299	2,3
2014	1.073.757	81,8	1,9	239.419	18,2	4,8	1.313.176	2,2
2015	1.081.744	84,2	1,9	202.457	15,8	4,0	1.284.201	2,1
2016	1.101.791	82,8	2,0	229.589	17,2	4,6	1.331.380	2,2
2017	1.101.319	82,5	2,0	233.203	17,5	4,6	1.334.522	2,2

TAVOLA A3. TRASFERIMENTI DI RESIDENZA INTERREGIONALI PER RIPARTIZIONE DI ORIGINE E DESTINAZIONE.

Anno 2017, Valori assoluti e percentuali.

RIPARTIZIONI DI ORIGINE	RIPARTIZIONI DI DESTINAZIONE					Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Nord-ovest	25.478	16.872	11.989	13.676	8.089	76.104
Nord-est	15.832	14.814	9.408	9.899	4.226	54.179
Centro	15.560	13.047	14.102	15.367	4.519	62.595
Sud	27.912	22.732	26.549	13.226	3.167	93.586
Isole	15.256	9.587	7.676	3.375	509	36.403
Totale	100.038	77.052	69.724	55.543	20.510	322.867

Valori percentuali

RIPARTIZIONI DI ORIGINE	RIPARTIZIONI DI DESTINAZIONE					Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Nord-ovest	7,9	5,2	3,7	4,2	2,5	23,6
Nord-est	4,9	4,6	2,9	3,1	1,3	16,8
Centro	4,8	4,0	4,4	4,8	1,4	19,4
Sud	8,6	7,0	8,2	4,1	1,0	29,0
Isole	4,7	3,0	2,4	1,0	0,2	11,3
Totale	31,0	23,9	21,6	17,2	6,4	100,0

TAVOLA A4. CITTADINI STRANIERI ISCRITTI IN ANAGRAFE PER TRASFERIMENTO DI RESIDENZA DALL'ESTERO, PER PRINCIPALI PAESI ESTERI DI CITTADINANZA E SESSO.

Anno 2017, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali.

STATO ESTERO DI CITTADINANZA	SESSO		Totale	INCIDENZA % SUL TOTALE DEI FLUSSI	VARIAZIONE % SUL TOTALE DEI FLUSSI RISPETTO AL 2016
	Maschi	Femmine			
Romania	16.905	26.580	43.485	14,4	-3,9
Nigeria	16.922	6.416	23.338	7,8	58,4
Marocco	7.092	8.598	15.690	5,2	7,1
Brasile	7.896	7.790	15.686	5,2	49,5
Albania	7.201	8.184	15.385	5,1	18,7
Pakistan	12.102	2.876	14.978	5,0	1,6
Bangladesh	11.919	2.632	14.551	4,8	35,6
Cina	5.299	5.954	11.253	3,7	-9,0
Senegal	9.068	1.794	10.862	3,6	27,4
Gambia	8.513	175	8.688	2,9	31,2
Ucraina	2.428	5.434	7.862	2,6	-10,0
India	4.406	3.317	7.723	2,6	-22,6
Egitto	4.585	3124	7.709	2,6	16,3
Mali	6.639	171	6.810	2,3	30,7
Costa d'Avorio	5.605	923	6.528	2,2	84,6
Altri paesi	49.308	41.215	90.523	30,1	16,4
Totale	175.888	125.183	301.071	100,0	14,5

TAVOLA A5. CITTADINI ITALIANI ISCRITTI E CANCELLATI PER I PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE E DI DESTINAZIONE.

Anno 2017, valori in migliaia.

STATO ESTERO DI ORIGINE/ DESTINAZIONE	EMIGRATI (1)	IMMIGRATI (2)	SALDO (2)-(1)	STATO ESTERO DI ORIGINE/ DESTINAZIONE	EMIGRATI (1)	IMMIGRATI (2)	SALDO (2)-(1)
Regno Unito	20.593	4.080	-16.513	Paesi Bassi	1.769	478	-1.291
Germania	18.524	4.732	-13.792	Portogallo	1.614	108	-1.506
Francia	12.422	2.086	-10.336	Canada	1.516	301	-1.215
Svizzera	10.498	3.663	-6.835	Malta	1.089	176	-913
Spagna	7.165	1.276	-5.889	Lussemburgo	1.057	272	-785
Brasile	6.880	4.529	-2.351	Emirati Arabi Uniti	1.017	554	-463
Stati Uniti d'America	5.486	2.134	-3.352	Argentina	857	980	123
Belgio	2.422	725	-1.697	Svezia	787	137	-650
Australia	2.395	637	-1.758	Cina	745	801	56
Irlanda	2.361	365	-1.996	Romania	707	900	193
Austria	2.005	410	-1.595	Altri paesi	12.650	13.025	375
Totale					114.559	42.369	-72.190

TAVOLA A6. CITTADINI ITALIANI ISCRITTI E CANCELLATI DA E PER L'ESTERO DI 25 ANNI E PIÙ, PER I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA/DESTINAZIONE E TITOLO DI STUDIO.

Anno 2017, valori assoluti e composizioni percentuali.

STATO ESTERO DI DESTINAZIONE	EMIGRATI				STATO ESTERO DI ORIGINE	IMMIGRATI			
	Totale	fino al diploma	Laurea	% Laureati		Totale	fino al diploma	Laurea	% Laureati
Regno Unito	13.794	9.511	4.283	31,0	Germania	3.461	2.303	1158	33,5
Germania	12.329	9.070	3.259	26,4	Brasile	3.158	1.864	1.294	41,0
Svizzera	7.574	5.400	2.174	28,7	Regno Unito	3.155	1.558	1597	50,6
Francia	7.437	5.244	2.193	29,5	Svizzera	3.003	2.031	972	32,4
Spagna	5.848	4.180	1.668	28,5	Venezuela	1.685	1070	615	36,5
Brasile	5.802	3.285	2.517	43,4	Stati Uniti d'America	1.581	896	685	43,3
Stati Uniti d'America	4.222	2.771	1.451	34,4	Francia	1.559	934	625	40,1
Australia	1974	1.366	608	30,8	Spagna	933	624	309	33,1
Irlanda	1942	1.242	700	36,0	Romania	681	441	240	35,2
Belgio	1699	1122	577	34,0	Argentina	665	375	290	43,6
Altri Stati	19.477	13.341	6.136	31,5	Altri Stati	10.841	6.517	4.324	39,9
Totale	82.098	56.532	25.566	31,1	Totale	30.722	18.613	12.109	39,4

Glossario

Anagrafe della popolazione. Sistema continuo di registrazione della popolazione residente, continuamente aggiornato tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero.

Cittadinanza. Vincolo di appartenenza a uno Stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente. Persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Immigrazione. L'azione con la quale una persona stabilisce la residenza legale nel territorio di uno Stato per un periodo superiore ai dodici mesi dopo aver avuto in precedenza la propria residenza altrove.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza. L'iscrizione riguarda le persone trasferitesi nel Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti da un Comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta d'iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma sono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definitiva. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

Emigrazione. L'azione con la quale una persona, dopo aver avuto in precedenza la propria residenza legale nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai dodici mesi spostandola altrove.

Popolazione residente. Per ciascun Comune è costituita dalle persone aventi dimora abituale nel Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero.

Saldo migratorio con l'estero. L'eccedenza o il deficit d'iscrizioni per immigrazione dall'estero rispetto alle cancellazioni per l'estero.

Saldo migratorio interno. Differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio totale. Differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Tasso di emigratorietà/immigratorietà migratorietà. Rappresenta, rispettivamente, il rapporto tra gli emigrati/gli immigrati/ il saldo migratorio nel corso di un anno e l'ammontare medio nell'anno della popolazione residente.

Trasferimenti di residenza intraregionali. Comprendono i trasferimenti di "breve raggio" (tra Comuni appartenenti alla stessa Provincia) e di "medio raggio" (tra Comuni di province diverse ma appartenenti alla stessa Regione).

Trasferimenti di residenza interregionali. Comprendono i movimenti di "lungo raggio" (tra Comuni appartenenti a Regioni diverse ma nell'ambito della stessa Ripartizione territoriale) e di "lunghissimo raggio" (tra Comuni appartenenti a Regioni diverse e a diverse Ripartizioni territoriali).

Nota metodologica

Introduzione: obiettivi conoscitivi

La Rilevazione sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza fornisce la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero. Essa ci permette di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi, nonché le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza. Inoltre, sul fronte interno, le informazioni rilevate attraverso l'indagine consentono di studiare nel tempo la capacità attrattiva di alcune aree del Paese e di monitorare la consistenza dei movimenti migratori e il conseguente impatto che tali trasferimenti hanno sulla popolazione residente nei luoghi di origine e di destinazione dei flussi. Sul fronte internazionale, invece, l'analisi dei flussi migratori con l'estero, distinti per cittadinanza, permette di valutare, in particolare, l'andamento dell'immigrazione straniera verso l'Italia e l'emigrazione degli italiani verso l'estero.

Riferimenti normativi

A livello nazionale la norma di riferimento è il DPR 223/89 sul Regolamento Anagrafico.

La crescente esigenza di statistiche confrontabili a livello internazionale ha generato un processo di armonizzazione dei concetti e delle definizioni a livello europeo, secondo gli standard stabiliti dal Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale (Regulation (Ec) No 862/2007 Of The European Parliament And Of The Council of 11 July 2007 on Community statistics on migration and international protection and repealing Council Regulation (Eec) No 311/76 on the compilation of statistics on foreign workers). Il regolamento 862/2007 impone agli Stati membri, oltre alla trasmissione annuale delle statistiche sui flussi migratori con l'estero, anche la fornitura della composizione della popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno (stock), distinta per sesso, classe di età, cittadinanza e paese di nascita.

Storia

La rilevazione ha origine nel 1955. L'acquisizione dei dati consisteva esclusivamente nella raccolta del materiale cartaceo, il controllo e la validazione dei dati attraverso l'analisi di tabelle comunali di confronto tra micro e macrodati. La prima documentazione del processo produttivo disponibile risale al 1995, anno in cui iniziano a introdursi i primi supporti informatici (floppy disk, cd rom). L'importante ristrutturazione, avviata nel 1995, impone sostanziali modifiche alle classificazioni (es: Stati esteri), alle modalità di codifica, alla tecnica di raccolta dei dati e alla registrazione dei dati su supporto informatico; l'analisi e la validazione dei dati avvenivano con procedure COBOL di correzione automatica e di imputazione di valori mancanti. Nel 2006, la nuova reingegnerizzazione del processo produttivo ha avuto, come fondamento, la migrazione dall'ormai obsoleto COBOL alla più dinamica analisi tabellare fornita da ORACLE. Attualmente le modalità di trasmissione degli APR.4 sono diventate obbligatoriamente completamente telematiche, grazie anche all'entrata in vigore della normativa sui "trasferimenti di residenza in tempo reale".

Fonti di dati

La Rilevazione si basa su un modello amministrativo (APR.4) compilato a cura delle Anagrafi comunali o degli Uffici di Statistica dei Comuni. Il modello APR.4 è diviso in tre sezioni: iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone. Nelle parti relative alla iscrizione e alla cancellazione anagrafica si ricavano le informazioni relative al provvedimento anagrafico (iscrizione da altro Comune, iscrizione dall'estero, cancellazione per l'estero), alla data di decorrenza del movimento migratorio, all'origine e alla destinazione dei flussi (Comuni italiani o Stati esteri nel caso di movimento con l'estero). Le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il Comune o lo Stato estero di nascita, lo stato civile, il titolo di studio, la condizione professionale, la posizione nella professione e la cittadinanza. Le Anagrafi comunali hanno l'obbligo di compilare il modello APR.4 per ogni individuo che

intende trasferire la propria residenza presso un altro Comune italiano o presso un Paese estero. Esse, inoltre, si avvalgono di questo strumento anche per le consuete operazioni di aggiustamento anagrafico (iscrizioni per ricomparsa o altri motivi/cancellazioni per irreperibilità o altri motivi) ai fini di garantire un corretto calcolo della popolazione residente.

L'introduzione della legge sui "Trasferimenti di residenza in tempo reale" (Legge n.35 del 4/4/2012) ha modificato radicalmente il processo di formazione dell'atto amministrativo riducendo i tempi di lavorazione e le modalità di comunicazione tra soggetti coinvolti. La nuova norma impone la trasmissione telematica delle informazioni e una rapida lavorazione della richiesta di trasferimento di residenza. La richiesta di trasferimento di residenza può essere presentata dai cittadini italiani e da quelli stranieri purché, nel caso di stranieri extracomunitari, in possesso di regolare permesso di soggiorno.

L'invio dei modelli cartacei da parte dei Comuni è stato abolito nel 2013. La trasmissione dei modelli avviene esclusivamente per via telematica. Fino a settembre 2017 il sistema di acquisizione è stato ISI-Istatel. Dal 1° ottobre 2017 è entrato in attività il nuovo sistema GINO5, che uniforma e armonizza i processi di acquisizione di tutte le statistiche demografiche. La trasmissione dei modelli deve essere effettuata entro la fine del mese successivo a quello del trasferimento. Il processo di sollecito e recupero delle mancate risposte totali (modelli non pervenuti nei termini previsti) viene gestito centralmente, con la collaborazione degli uffici territoriali dell'Istat competenti per territorio.

Processo e metodologie

La rilevazione è totale ed ha periodicità annuale. L'unità di rilevazione è rappresentata dal Comune (normalmente l'ufficio Anagrafe o l'Ufficio di Statistica, quando presente) le unità di analisi sono rappresentate dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (tra Comuni e con l'estero) e dalle regolarizzazioni anagrafiche.

Il processo di controllo e imputazione/correzione delle mancate risposte parziali/incompatibilità presenti nei modelli viene gestito centralmente e viene effettuato con procedure SAS rivolte a eliminare le principali anomalie, presenza di doppi e le più significative incongruenze tra informazioni. Una successiva fase di controllo e correzione dei dati viene effettuata attraverso una specifica applicazione rivolta alla rilevazione di anomalie e alla correzione deterministica dei dati. I valori mancanti vengono imputati attraverso il software SCIA (Sistema di Controllo e di Imputazione Automatica) che esegue il controllo e la correzione di variabili qualitative applicando la metodologia di Fellegi-Holt. L'ultima fase riguarda il controllo di congruenza dei dati acquisiti con quelli provenienti dal Movimento e calcolo annuale della popolazione residente (rilevazione Istat/P.2&P.3).

Classificazioni

Le principali classificazioni di riferimento per la rilevazione sono quella sui Codici dei Comuni, delle Province, Regioni e Ripartizioni (<http://www.istat.it/it/archivio/6789>) e quella sulla Classificazione degli Stati esteri (<http://www.istat.it/it/archivio/6747>). La classificazione dell'età, quando non diversamente indicato, è in anni compiuti al momento del trasferimento di residenza.

La classificazione del titolo di studio è la seguente: nessun titolo/licenza elementare; licenza media inferiore; diploma di scuola media superiore; laurea triennale (breve); diploma di laurea/laurea specialistica; dottorato di ricerca.

Output informativo

L'indagine fornisce annualmente le statistiche sulla mobilità residenziale tra Comuni italiani e i flussi migratori da e per l'estero, disaggregati per le principali caratteristiche socio-demografiche. I microdati in diffusione riguardanti i trasferimenti di residenza con l'estero sono coerenti, per genere e Comune, con i corrispondenti flussi migratori riportati in forma aggregata nei bilanci annuali del movimento della popolazione residente (rilevazione Istat/P.2&P.3).

La diffusione delle statistiche: banche dati, tempestività e dettaglio territoriale

Le informazioni sulla mobilità residenziale interna e con l'estero sono prodotte annualmente, articolando le statistiche in base alle principali caratteristiche socio-demografiche.

Tali statistiche sono regolarmente diffuse fino al livello provinciale sul *datawarehouse* "I.Stat", all'indirizzo <http://dati.istat.it/>, così come sul *datawarehouse* tematico "DEMO", all'indirizzo <http://demo.istat.it> (sezione "Altri dati"). Attualmente, le statistiche sono diffuse a 11 mesi di distanza dall'anno di riferimento dei dati.

Inoltre, a conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso i seguenti canali di diffusione:

- 1 La Statistica Report "Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente" Statistiche report
2. Parte degli output delle migrazioni sono diffusi sul volume istituzionale "Annuario Statistico Italiano" e sul "Rapporto annuale".

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.